

LA SOSTENIBILITÀ E LE SUE IMPLICAZIONI PER IL FUTURO DELLA SOCIETÀ E DELL'AMBIENTE. IL CONTRIBUTO DELLA MUTUALITÀ TRA STORIA E METODO

ORIGINI DEL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ

La Responsabilità Sociale di Impresa come strumento di immagine è in fase di superamento. La “**sostenibilità**” oggi diventa invece un “must”, una necessità strategica, per avere miglioramenti reputazionali e competitivi, non più una scelta autonoma e volontaria.

In anni recenti, il concetto di sostenibilità ha fatto la sua comparsa nel dibattito accademico internazionale. Questa nozione, ricavata dagli studi sull'etica dell'ambiente e l'ecologia, viene sempre più spesso associata al mondo del business, ponendo l'attenzione sull'impatto delle attività economiche sulle risorse naturali del pianeta. Il termine sostenibilità deriva dal verbo sostenere e implica il processo volto al mantenimento di un certo stato nel tempo (Bologna 2008). In ecologia, il concetto di sostenibilità è nato per porre un freno alle politiche di sviluppo economico, adottate soprattutto nei paesi maggiormente industrializzati durante il secolo scorso. **In tal senso, i primi sostenitori dell'idea di uno "sviluppo sostenibile" avevano l'obiettivo di fissare dei limiti allo sviluppo socio-economico in relazione agli equilibri ecologici del pianeta.**

DEFINIZIONE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Il concetto di sviluppo sostenibile apparve per la prima volta nel corso della conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, che si tenne a Stoccolma nel 1972 con l'obiettivo di rispondere alla nuova esigenza di mediazione tra sviluppo economico e tutela ambientale.

La definizione più accreditata di sviluppo sostenibile è quella contenuta nel **rapporto Brundtland** (conosciuto anche come *Our Common Future*) è un documento pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, la cui coordinatrice era Gro Harlem Brundtland, primo ministro norvegese.

• Lo sviluppo sostenibile è definito come: **uno sviluppo economico e sociale che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni.**

In tale definizione, come si può vedere, non si parla propriamente dell'ambiente in quanto tale, ma ci si riferisce piuttosto al benessere delle persone, e quindi anche la qualità ambientale; mette in luce inoltre un principale principio etico: la responsabilità da parte delle generazioni d'oggi nei confronti delle generazioni future, toccando quindi almeno due aspetti dell'ecosostenibilità, ovvero il mantenimento delle risorse e l'equilibrio ambientale del nostro pianeta.

DA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA A SVILUPPO SOSTENIBILE

Negli ultimi decenni del '900 i due concetti hanno effettuato un percorso parallelo.

La RSI ha inserito nel processo produttivo dell'impresa **l'azione di efficienza, equità, attenzione, traducibili in sostenibilità**: uso consapevole ed efficiente delle risorse ambientali in quanto beni comuni, capacità di valorizzare le risorse umane e contribuire allo sviluppo della comunità locale in cui l'azienda opera, capacità di mantenere uno sviluppo economico dell'impresa nel tempo (perché solamente l'impresa che fa utili è un centro di profitto e di sviluppo delle di risorse).

Lo sviluppo, soprattutto dei Paesi maggiormente industrializzati, viene definito come sostenibile se tiene conto degli effetti sociali e ambientali, oltre che quelli meramente economici, delle risorse esistenti e dei vantaggi e svantaggi di qualsiasi risposta alternativa in una prospettiva di breve e di lungo periodo.

Parallelamente agli sviluppi internazionali, in anni recenti è emersa una vasta letteratura sul rapporto tra ecologia e sviluppo economico. In particolare, l'attenzione degli studiosi si è concentrata su due aree di applicazione: l'economia internazionale e l'impresa. Nel caso dell'economia internazionale si è andata sviluppando una nuova area dell'etica degli affari che discute le relazioni esistenti tra crescita economica, giustizia sociale e impatto ambientale su scala globale.

DA SVILUPPO SOSTENIBILE A SOSTENIBILITÀ DI IMPRESA

L'idea di sostenibilità d'impresa è emersa nella letteratura sull'etica degli affari a partire dalla metà degli anni Novanta, come conseguenza della convinzione comune che l'indagine sullo sviluppo sostenibile dovesse necessariamente coinvolgere anche le imprese.

Accanto alla prospettiva internazionale, una parte rilevante della letteratura ha poi ricondotto il concetto di sostenibilità all'impresa e alle sue attività. Le imprese, ed in particolare le multinazionali, sono il motore dell'economia mondiale e, al contempo, sono i maggiori responsabili dell'inquinamento globale; ciò implica che sia illusorio parlare di sviluppo sostenibile senza porre al **centro dell'attenzione e del processo economico l'impresa coinvolgendola nella ricerca della sostenibilità, che deve essere inclusa nello stesso modello organizzativo dell'impresa, e nel rispetto delle generazioni future**.

Quindi come potremmo **definire la Sostenibilità di Impresa?**

“Processo che permette all'impresa di raggiungere uno sviluppo fondato sull'equilibrio economico, sociale e ambientale in una prospettiva di più generazioni”.

Si richiede più **concretezza**, con obiettivi quantitativi definiti, con continuità di impegno, coinvolgendo tutti gli stakeholders e adottando codici etici, definizione di obiettivi, rendicontazione, bilanci sostenibili (a partire dai bilanci relativi agli esercizi avviati nel 2017, le società quotate, le banche e le assicurazioni di grandi dimensioni - con un organico di almeno 500 dipendenti e determinati requisiti dimensionali - hanno dovuto redigere una dichiarazione sui temi di carattere non finanziario, ovvero una dichiarazione che permetta di comprendere le strategie e le attività messe in atto dall'impresa con riferimento alle tematiche ambientali, sociali, quelle attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva") oltre ai soliti bilanci economici

Si diffondono anche **comportamenti di sostenibilità a livello individuale**, si pensi all'energia, ai rifiuti, ai trasporti, al volontariato d'impresa, all'impegno verso la comunità, etc.

Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi fondamentali: la **crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente**.

LE TRE COMPONENTI DELLA SOSTENIBILITÀ

La nozione di Sostenibilità di impresa si fonda quindi su un'idea di gestione d'impresa che sia in grado di includere tre dimensioni, **quella economica, quella sociale ed ambientale** (Steurer et al. 2005). L'idea di fondo è che i tre pilastri (economico, sociale ed ecologico) siano legati l'un l'altro in modo da influenzarsi reciprocamente. Sono come le tre gambe di un unico sgabello. Senza anche di una sola dimensione non può esserci sostenibilità.

- **Sostenibilità economica:** intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione.
- **Sostenibilità sociale:** intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia.) equamente distribuite per classi e genere.
- **Sostenibilità ambientale:** intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali.

EVOLUZIONE DA **RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA** A **SOSTENIBILITÀ DI IMPRESA**

Il tema relativo alla relazione tra la RSI e la SI è oggetto di dibattito nella letteratura contemporanea dell'etica degli affari. La questione di fondo è che mentre la **RSI si concentra sull'impresa**, il concetto di sostenibilità introduce una nozione di **stakeholder** più ampia, è **rivolta verso la società tutta e alle generazioni future**. Infatti **tiene conto non solo della società in cui si opera ma anche delle comunità che potrebbero**

essere direttamente o indirettamente coinvolte nelle attività dell'impresa e dei suoi stakeholder e delle generazioni future

La teoria più accreditata individua la Sostenibilità di Impresa come **evoluzione** della Responsabilità Sociale di Impresa e la Sostenibilità si considera come punto di arrivo di un percorso che passa necessariamente per la RSI come stadio intermedio in cui le imprese imparano a bilanciare le tre dimensioni: economica, sociale ed ecologica (le tre P: prodotto, persone, pianeta).

L'UNIONE EUROPEA nel 2010 si era dotata di un quadro strategico decennale per la crescita e l'occupazione, la **STRATEGIA "EUROPA 2020", che era basata su tre priorità tra loro interconnesse:**

- **crescita intelligente**, mediante lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione;
- **crescita sostenibile**, ossia più efficiente nell'uso delle risorse, più "verde" e più competitiva;
- **crescita inclusiva**, che promuova politiche per l'occupazione e la riduzione della povertà.

AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

17 sono gli obiettivi di sviluppo sostenibile scelti dall'Onu 2020

Lotta alla povertà e alla fame, diritto all'educazione, crescita economica duratura e diritto ad un lavoro dignitoso, uso sostenibile dell'ecosistema terrestre sono alcune tra le priorità individuate.

Obiettivo 1: Porre **fine** ad ogni forma di **povertà** nel mondo - L'obiettivo numero 1 è eliminare la povertà estrema, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno. Assicurare che entro il 2030 tutti gli uomini e tutte le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche e ai servizi di base. Ridurre inoltre la vulnerabilità dei poveri (la soglia internazionale è fissata a 1,90 dollari al giorno) a eventi estremi legati al clima e ad altri choc economici e sociali. Applicare infine a livello nazionale sistemi di protezione sociale adeguati per tutti, includendo i livelli minimi.

Obiettivo 2: Porre **fine alla fame**, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile – Fame - Eliminare entro il 2030 la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno. Raggiungere entro il 2025 gli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni. Soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane. Raddoppiare entro il

2030 la produttività agricola e il reddito dei produttori alimentari su piccola scala

- Obiettivo 4:** Fornire **un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti** - EDUCAZIONE Assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino un'istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità. Che abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce e di qualità, alle cure necessarie e alla scuola dell'infanzia. Garantire entro il 2030 la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini a un'istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, a un'istruzione professionale e di terzo livello. Eliminare la disparità di genere nell'istruzione. Espandere entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo
- Obiettivo 8:** Incentivare una **crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti**
- Obiettivo 13:** Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il **cambiamento climatico** - CLIMATE CHANGE Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi. Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative.
- Obiettivo 15:** **Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre** - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita della diversità biologica. Entro il 2030 combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati e il suolo. Arrestare la perdita della biodiversità e proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate. Porre fine al bracconaggio e al traffico di specie protette di fauna e flora

PERCHÉ LA SOSTENIBILITÀ VUOL DIRE INNOVAZIONE

Visto spesso come un costo un approccio green rappresenta in realtà uno dei più importanti fattori che plasmano il futuro del pianeta e delle imprese.

Molte aziende sono ancora convinte che la sostenibilità sia un **costo**, un **freno** per la crescita e una **zavorra** per l'innovazione. Il vento però sta cambiando, anche se non tutte le imprese hanno ancora compreso che **la sostenibilità è un fattore che indirizza e moltiplica le ricadute positive**. C'è da dire, prima di tutto, che non c'è alternativa. La

sostenibilità è necessaria, ma non è una costrizione. L'opposizione tra ricadute sociali e risultati finanziari è una dicotomia che i fatti stanno smentendo. Diventare più green si rivela un vantaggio non solo per la reputazione (che, comunque, già di per sé, può far bene alle casse dell'impresa) ma **un elemento che riduce i costi e i rischi, spinge l'innovazione, modella la filiera, i prodotti, il modello di business**. Il tutto in un'ottica di lungo periodo che risulta premiante. Lo dimostrano le aziende che si sono già mosse, da tempo e per prime, in questa direzione. La sostenibilità si è già trasformato in un vantaggio competitivo.

Uno sguardo al futuro

L'ultimo passo è **cercare di capire come sarà il futuro**. Per farlo, è necessario mettere continuamente in discussione le pratiche correnti. Negli ultimi anni, il mondo si è trasformato a una velocità enorme. E continuerà a farlo, con **modalità di produzione e consumo completamente nuove**, caratterizzate dalla sostenibilità. Chi si ferma non regge: si estingue. O si avanza o si arretra: *tertium non datur*. Trasformarsi è l'unico modo per sopravvivere e crescere. In modo sostenibile.

INTERROGATIVI E COMPLESSITÀ DEI TEMI DELLA RSI

Tornando un attimo al riferimento della RSI, c'è da sottolineare che il dibattito accademico che si è sviluppato sulla complessità dei temi trattati ha generato anche posizioni critiche e posto numerosi interrogativi (*critica liberista – critica dirigista – critica istituzionale/garantista*).

Cosa significa condurre in modo etico il proprio business? Il fatto poi che alcune categorie di imprese che esibiscano la loro adesione ai principi della CSR solleva una questione interessante: cosa significa **“condurre in modo etico il proprio business”** quando si produce un bene potenzialmente dannoso alla salute degli stakeholder-consumatori? Per essere **socially responsible** è sufficiente, in questo caso, informare adeguatamente i propri consumatori sugli effetti a lungo periodo del prodotto sulla loro salute scrivendo poche parole sulla confezione in vendita?

Cosa significa “socialmente responsabile” quando, nonostante codice etico e indici favorevoli, succedono fatti inquinanti? (esempio alcune case automobilistiche) - fino a che punto ci si può fidare dell'impegno della società sul fronte della sostenibilità, quindi delle valutazioni degli analisti, quindi degli indici?

Quali sono gli obiettivi etici da seguire quando questi si presentano diversi secondo il punto di osservazione e talvolta difficilmente conciliabili? (Ex Ilva) - Per esemplificare si pensi solamente al caso ILVA di Taranto. Negli ultimi due decenni, la nota acciaieria Ilva di Taranto ha causato un gran numero di decessi e di malattie, difatti nel 2012 la fabbrica è stata messa sotto sequestro dalla Magistratura. Ciò nonostante il

governo, incalzato da sindacalisti ed industriali, ha insistito nel voler tenere in vita l'azienda e ha stanziato, negli anni, ingenti risorse per risanare sia la fabbrica, sia la zona circostante, sia i conti dell'azienda gravemente in rosso. Quale obiettivo etico deve prevalere: la tutela della salute e dell'ambiente (Magistratura) o la tutela del posto di lavoro e della produttività che se minata comprometterebbe tutta una vasta area? Il problema è ancora irrisolto al giorno d'oggi.

L'ultima definizione di Responsabilità Sociale di Impresa recita: **La responsabilità delle imprese nel loro impatto con la società.** (Definizione del 2011)

La definizione limita le visioni soggettive delle imprese e le induce ad agire, nelle pratiche di responsabilità sociale, in conformità alla codificazione di principi formulata da vari organismi internazionali, riconosciuti, come standard, quali l'ONU, l'OCSE e la stessa Unione Europea (Standard Ethics), che hanno elaborato un "modello sociale condiviso".

Esiste comunque un momento di riflessione anche a questo proposito, se mi permettete una citazione dalla VI satira di Giovenale (nota come la satira di Messalina o delle donne): ***quis custodiet ipsos custodes?*** Chi stabilisce che siano questi gli enti che posseggono la percezione più precisa e più completa dei valori coerenti con le attese e i bisogni della società civile?

Anche la teoria della "**crescita green**" dello sviluppo sostenibile ha un filone di scetticismo rappresentato sia **dall'EUROPEAN ENVIRONMENTAL BUREAU** (*Negli ultimi vent'anni abbiamo creduto di poter aumentare il PIL riducendo le emissioni. Non è successo e difficilmente accadrà in futuro, come dimostra l'ultimo rapporto dello European Environmental Bureau*) sia dagli autori della corrente di pensiero **Serge Latoche** e **Maurizio Pallante** definita della "**decrescita felice**"

Le istituzioni hanno riconosciuto i rischi ambientali della crescita a tutti i costi, consentendo però al sistema economico di non cambiare le sue logiche. Si è diffusa la narrazione in base alla quale, investendo in efficienza, il PIL potesse continuare a salire, mentre l'impatto climatico e ambientale della produzione sarebbe sceso. **Tutto questo non è mai avvenuto** e l'ultimo rapporto dello European Environmental Bureau (EEB), una rete di oltre 143 organizzazioni con sede in più di 30 Paesi, dimostra che nel futuro non ci sono segnali di un disaccoppiamento fra crescita economica ed impatto ambientale. Il team internazionale di ricercatori che ha lavorato per l'EEB ritiene prioritario non più aumentare, ma ridurre la produzione di beni e servizi, soprattutto nei paesi ricchi.

Le istituzioni internazionali e i governi dovrebbero indirizzare l'economia su binari ecologici, riducendo la scala della produzione, del commercio e dei consumi. Praticamente **un'inversione a U dalla globalizzazione così come la conosciamo.** Un'operazione estremamente difficile anche soltanto a livello semantico, dal momento che l'idea della "crescita verde" e della sua capacità di slacciare il progresso economico dal degrado ambientale ha innervato tutti i documenti di visione delle principali istituzioni mondiali negli ultimi vent'anni.

DECRESITA FELICE

Rinunciare al superfluo e pensare un mondo sostenibile: la decrescita felice mette l'ambiente e la qualità di vita davanti all'idea di crescita economica.

Per **decrescita** si intende una **riduzione** controllata, selettiva e volontaria della **produzione economica** e dei **consumi**. L'obiettivo di questa decrescita è quello di poter ripensare le relazioni tra uomo e natura in un'ottica di **equilibrio ecologico**. Un equilibrio che si può mantenere solo applicando uno **sviluppo sostenibile** e ripensando gli indici di sviluppo tradizionali.

Gli ideatori di questa corrente di pensiero sono **Serge Latouche** (economista e filosofo francese) e **Maurizio Pallante** (saggista italiano fondatore del Movimento per la Decrescita Felice), l'uno per il concetto di decrescita, l'altro per averla pensata come "felice", anche se i primi riferimenti sono datati 1979. La decrescita nasce in **opposizione al modello di crescita dell'economia**, valutata attraverso il **PIL** l'indicatore su cui si basano quasi tutte le economie nazionali. "Per evitare il collasso del Pianeta – dice Latouche – non basta risanare l'economia e rispettare la natura, bisogna decrescere e introdurre maggior cooperazione e altruismo nei apporti umani".

Il concetto di "decrescita" lascia spazio a spontanee **domande del tipo**: *allora dobbiamo ritornare all'epoca preindustriale? Vuol dire che non dev'esserci più sviluppo, dobbiamo rinunciare all'innovazione? Come potrà un'economia retrograda sfamare la popolazione mondiale? Una decrescita c'è già stata nel 2008, vuol dire la perdita di centinaia di migliaia di posti lavoro? Società ipertecnologica o cambiamento dei modelli di sviluppo?*

Alcune riflessioni

Qual è il futuro ruolo dei giovani? Con queste prospettive i giovani, futuri protagonisti della società civile, saranno sempre di più chiamati a perseguire **comportamenti sostenibili e socialmente responsabili** ed a porre grande attenzione agli effetti che questi potranno generare nei contesti in cui opereranno. **Saranno chiamati ad utilizzare competenze idonee e ad esercitare una "responsabilità consapevole"** dove etica, rispetto dei valori, condivisione dovranno permeare i comportamenti nel perseguimento degli obiettivi.

Come conclusione torniamo un attimo al punto di partenza: **convergenza tra Mutualità e Responsabilità Sociale** di impresa e ai suoi quattro punti principali delineati.

Abbiamo visto come lo Sviluppo Sostenibile sia una evoluzione della Responsabilità Sociale di Impresa e che ormai si parli di Sostenibilità di Impresa.

In questo processo **esistono ancora punti di convergenza tra Mutualità e Sviluppo Sostenibile**? La risposta è certamente sì, perché se convergenza c'era con la Responsabilità Sociale di Impresa e questa si è evoluta in Sviluppo Sostenibile, allora, per la stessa proprietà transitiva, la Mutualità ha gli stessi punti di convergenza con lo Sviluppo Sostenibile e nella slide sono riportati i principali concetti.

- 1 - LA FORZA DELLA **COESIONE MUTUALISTICA NEL SUPERAMENTO DI OSTACOLI APPARENTEMENTE NON VALICABILI, COME LO SVILUPPO INFINITO.** NELLA TEORIA AZIENDALE, NON È POSSIBILE SUPERARE LIMITI DIMENSIONALI SIGNIFICATIVI SENZA L'APPORTO DI GRANDI FINANZIAMENTI ESTERNI. LA REALE MUTUA, DOPO QUASI 2 SECOLI DI AUTOFINANZIAMENTO, È UNA DELLE PRINCIPALI IMPRESE ASSICURATIVE D'EUROPA.
- 2 - L'ATTITUDINE DELLA **COESIONE MUTUALISTICA A INTERAGIRE** CON LA COLLETTIVITÀ, FAMIGLIE E IMPRESE, CONOSCENDO IL TESSUTO SOCIALE IN CUI SI È RADICATA.
- 3 - L'ATTITUDINE DELLA **COESIONE MUTUALISTICA A INTERAGIRE** CON COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ DIVERSE, CONDIZIONE NECESSARIA PER LA SOLUZIONE DELLE SFIDE FUTURE, RICHIEDENTI COMPETENZE UMANISTICHE, ECONOMICHE, TECNICHE.
- 4 - LA NATURALE ATTENZIONE DI UNA MUTUA DI ASSICURAZIONI VERSO LA **PREVENZIONE DEI DANNI AMBIENTALI.**
- 5 – **L'ATTENZIONE AL SOCIALE** NATURALMENTE INTEGRATA NELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

10 novembre 2021

Roberto Lano